



MIMMO CHIANURA / AGF

# ABBI FEDE, MA ANCHE NO: SBATTEZZATI ALLA RISCOSSA

di Andrea Gaiardoni

A Senigallia da oggi fino a domenica va in scena l'orgoglio ateo. Un festival per contarsi e incontrarsi. E per capire come si fa a dire addio alla Chiesa

**C'**è chi dice no: non credo in Dio e ho tutto il diritto di non credere. E c'è poi anche chi decide di fare un passo in più, di cancellare qualsiasi appartenenza alla Chiesa cattolica e di presentare un'istanza di sbattezzo.

L'orgoglio dei non credenti va in scena a Senigallia, da oggi a domenica, con il primo Festival Laico Umanista organizzato per festeggiare i 30 anni dalla fondazione dell'Uaar (Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti). «Siamo portatori sani del diritto all'autodeterminazione» spiega Adele Orioli, responsabile delle iniziative legali dell'Uaar. «Chiediamo semplicemente il rispetto dei nostri diritti».

Difficile affidarsi ai numeri per definire con certezza la dimensione dell'ateismo in Italia. Nel 2012 l'istituto Gallup certificava un 23 per cento tra atei e agnostici, a fronte di un 73 per cento di credenti. Mentre nel 2016, nell'*International*

**+**  
FINO ALL'8 OTTOBRE A SENIGALLIA SI TERRÀ IL FESTIVAL DELL'UAAR. SOTTO, ANTI-GENDER IN CORTEO

*Religious Freedom Report*, il Dipartimento di Stato Usa stima che il 24 per cento degli italiani è senza affiliazione religiosa.

Poi c'è la questione degli sbattezzi: l'Uaar sostiene che, fino ad oggi, siano almeno 15 mila le persone che sono riuscite a farsi "sbattezzare". In realtà i numeri precisi si trovano solo nei registri delle parrocchie, dove si presenta la richiesta di cancellazione. Cifre che però non sono facili da avere.

Per agevolare il percorso, già nel 2009, l'Uaar, sul sito *sbattezzati.it* aveva messo a disposizione un modulo per rinunciare al sacramento. Poi ha contato i download: 40 mila il primo anno, 45 mila nel 2012, quasi 50 mila nel 2015 e nel 2016. Quest'anno invece c'è stata una flessione brusca: poco più di 20 mila. I dati non sono ovviamente del tutto attendibili (un modulo può essere scaricato innumerevoli volte da una stessa persona che poi magari alla fine non si sbattezza), ma sono comunque la spia di un fenomeno che sempre più sta diventando visibile. A Senigallia infatti sarà anche presentata la nuova piattaforma del sito, con tanto di contatore degli addii alla religione cattolica. Inoltre saranno allestiti una serie di box tematici, tra i quali uno "sbattezzo point". Al Festival si parlerà di diversità, di discriminazione, di scuola, di libertà di scelta, di testamento biologico, di eutanasia con ospiti illustri, da Mina Welby a Beppino Englaro (la legge sul biotestamento è ferma in commissione Sanità al Senato). Nessun teologo invitato. «Perché a noi non interessa la critica alla religione» conclude Adele Orioli. «Interessano i diritti e le libertà. Di religione, ma anche dalla religione».

